



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

29 ottobre 2014

Industria

ISTAT E CSC

In salita fiducia e produzione

Rossella Bocciarelli ▶ pagina 15

Congiuntura. Secondo l'Istat a ottobre il clima migliora in tutti i settori produttivi: manifatturiero, servizi, commercio

Risale la fiducia delle imprese

Indagine CsC: in ottobre marginale recupero dell'attività (+0,2% su settembre)

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Ottobre ha portato con sé un lieve incremento della produzione industriale, secondo quanto rileva il Centro studi **Confindustria** (CsC). Il sismografo dell'indagine rapida, condotta mensilmente su un panel di 380 imprese medio-grandi, rileva infatti un aumento dello 0,2% dell'attività produttiva rispetto al mese di settembre, quando invece si era verificata una variazione di -0,2 per cento su agosto. Se invece si fa il raffronto con lo stesso mese dell'anno scorso, la produzione in ottobre è diminuita dello 0,9%, mentre a settembre era stato registrato un calo tendenziale dell'1,1 per cento. Per il terzo trimestre del 2014, in ogni caso, il CsC stima che la riduzione dell'attività produttiva sia stata pari allo 0,6% rispetto al trimestre precedente. A ottobre si è verificato anche un leggero incremento degli ordini, che in volume sono saliti dello 0,3% su settembre e sono cresciuti dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2013.

Anche gli indicatori qualitativi registrano un miglioramento nel primo mese dell'ultimo scorcio dell'anno: a ottobre infatti,

come ha spiegato ieri l'Istat, il clima di fiducia delle imprese è migliorato in tutti i settori produttivi: manifatturiero, dei servizi di mercato, delle costruzioni e del commercio al dettaglio e l'indicatore del *sentiment*, con il 2005 come base pari a 100 è salito a 89,3 contro l'86,9 di settembre. Nel settore manifatturiero migliorano lievemente i giudizi sugli ordini (da -26 a -25) e le attese di produzione restano stabili; anche il saldo relativo ai giudizi sulle scorte resta invariato. L'analisi del clima di fiducia per raggruppamenti principali di industrie «indica un miglioramento per i beni di consumo (da 95,5 a 95,7) e per i beni intermedi (da 95,9 a 97,5) e una stabilità per i beni strumentali (a 95,9)» sottolinea l'Istat. L'indice per le aziende di costruzione sale a 77,5, da 75,5 di settembre. Migliorano le attese sull'occupazione (da -23 a -21 i saldi) ma peggiorano i giudizi sugli ordini e i piani di costruzione (da -48 a -50).

Più in generale, le imprese appaiono meno pessimiste riguardo all'andamento corrente delle commesse e più ottimiste sulla dinamica degli ordinativi del futuro; le imprese appaiono anche meno negative sulle pro-

spettive per l'economia e per l'occupazione. Analogamente, a ottobre l'indice destagionalizzato sulla fiducia delle imprese dei servizi sale a 89,2, da 85,1 di settembre. E migliorano tutte le componenti: crescono i saldi relativi ai giudizi e alle attese sugli ordini (rispettivamente da -17 a -15 e da -4 a 1) e alle attese sull'andamento dell'economia italiana (da -33 a -28). Questi dati, secondo il Centro studi **Confindustria**, vanno interpretati come un'indicazione di sostanziale stabilità per il quarto trimestre del 2014. In altri termini, sembra essersi fermata la caduta dell'attività produttiva. C'è tuttavia chi azzarda anche attese più ottimistiche: «Il recupero della fiducia delle imprese e in particolare delle valutazioni non solo attese ma anche correnti sugli ordini - osserva Paolo Mameli, senior economist del servizio studi di Intesa Sanpaolo - segnala che è tuttora possibile un lieve rimbalzo del Pil negli ultimi mesi dell'anno. Sarebbe il primo dopo una recessione durata oltre tre anni e mezzo».

Secondo l'esperto, il recupero di fiducia potrebbe essere stato aiutato dagli annunci degli sgravi fiscali alle imprese, poi inseri-



Peso: 1-1%, 15-18%

ti nella legge di stabilità nonché, probabilmente, dalla riforma del mercato del lavoro in discussione in Parlamento.

«In ogni caso - osserva Mamelì - il rimbalzo di ottobre assomiglia più a una stabilizzazione della fiducia che a un'inversione di tendenza. Infatti - aggiunge - le misure contenute nella legge di stabilità sono

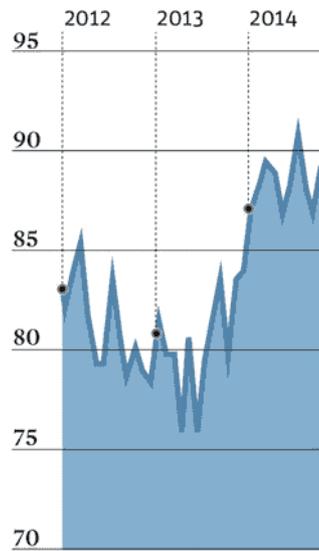
espansive per lo 0,4% del Pil, con un effetto sul ciclo economico pari, nella migliore delle ipotesi, allo 0,2% del prodotto».

L'ANALISTA

Mamelì (Intesa Sanpaolo):
«Le ultime valutazioni sugli ordini segnalano che è tuttora possibile un lieve rimbalzo del Pil»

Fiducia imprese

Gennaio 2012 - ottobre 2014.
Indici destagionalizzati.
Base 2005=100



Peso: 1-1%, 15-18%

CLASSIFICHE DOING BUSINESS

Credito, giustizia, fisco frenano l'impresa

Alessandro Merli ▶ pagina 8

Mercati globali

LO STUDIO DELLA BANCA MONDIALE

I punti di forza

Migliorata la regolamentazione su apertura di un'impresa e commercio internazionale

Le aree critiche

La World Bank sottolinea la difficoltà nel far rispettare i contratti e i tempi della giustizia

Credito, giustizia e fisco: in Italia è sempre più difficile fare impresa

Miglioramenti nel ranking Doing business ma il Paese resta tra gli ultimi dell'Eurozona

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

■ L'Italia migliora leggermente nella regolamentazione per svolgere un'attività d'impresa, secondo lo studio "Doing Business 2015" della Banca mondiale pubblicato oggi, ma scivola in classifica al 56esimo posto, su 189, superata, rispetto allo scorso anno, da Panama, Bahrein, Ungheria e Turchia.

Il nostro Paese ottiene un punteggio di 68,48 (su 100) dal 68,19 del rapporto 2014. Al primo posto è Singapore con 88,27. L'Italia è in coda non solo agli altri grandi Paesi industriali del G-7, ma figura anche fra gli ultimi dell'Eurozona (davanti solo a Lussemburgo, Grecia, Cipro e Malta), a testimonianza della necessità di riforme strutturali per rendere più facile lo svolgimento di un'attività d'impresa e quindi, in ultima analisi, favorire la crescita.

Il miglioramento più significativo registrato in Italia dagli economisti della Banca mondiale riguarda l'avvio di un'impresa, dove l'eliminazione del capitale minimo per le società a responsabilità limitata ha facilitato la costituzione

delle imprese. In quest'area l'Italia si colloca al 46esimo posto. Il "punteggio" è di 91,22, a riprova che la distanza dai migliori è minima.

Altri settori dove la regolamentazione in Italia è valutata positivamente sono il commercio internazionale, la registrazione della proprietà, l'allacciamento dell'elettricità, le procedure di insolvenza e la tutela degli azionisti di minoranza.

Gli elementi di difficoltà per le imprese italiane individuati dalla Banca mondiale sono ben noti. Anzitutto, la possibilità di far rispettare i contratti, che vede l'Italia addirittura al 147esimo posto. I tempi della giustizia civile sono biblici: 1.185 giorni, secondo lo studio. Le altre aree più critiche sono l'accesso al credito, dove l'Italia si colloca all'89esimo posto, con un punteggio di 45 su 100, e il pagamento delle tasse, per numero di pagamenti (15), tempo necessario (269 ore l'anno) e aliquota totale come percentuale dei profitti (65,4). Sotto quest'ultimo profilo l'Italia è al 141esimo posto nella classifica di Doing Business e il suo punteggio 62,13 su 100. Quanto alla regolamentazione del mer-

cato del lavoro, il rapporto nota che sono state allentate le condizioni per l'utilizzo di contratti a tempo indeterminato, ma ne è stata ridotta la durata massima a 36 mesi.

I Paesi industriali dell'Ocse restano la destinazione dove è più facile svolgere un'attività d'impresa, dal punto di vista della regolamentazione. Ai primi dieci posti si sono confermati gli stessi Paesi dello scorso anno, capeggiati da Singapore, Nuova Zelanda, Hong Kong, Danimarca e Corea.

Fra le economie del G-7 sono nella Top 10 Stati Uniti e Gran Bretagna. Ma la Banca mondiale nota anche che i Paesi della periferia d'Europa messi sotto pressione dalla crisi dell'area dell'euro, in particolare l'Irlanda (che figura fra i



Peso: 1-1%,8-48%

primi 10 nel mondo per i miglioramenti negli indicatori), Portogallo, Spagna e Grecia, «hanno realizzato il maggior numero di riforme che rendono più facile fare business», afferma Augusto Lopez-Claros, direttore del gruppo della Banca mondiale che elabora gli indicatori globali.

«Il successo o il fallimento di un'economia - dice Kau-

shik Basu, capo economista della World Bank - dipende da molte variabili: fra queste, spesso sottovalutate, ci sono gli ingranaggi che facilitano l'intrapresa e l'attività economica. Voglio dire, le regolamentazioni che determinano quanto sia facile avviare un'impresa, la velocità e l'efficienza con cui i contratti sono fatti rispettare, le procedure buro-

cratiche necessarie per il commercio estero e altro. Migliorare queste regole è pressoché a costo zero, ma può giocare un ruolo decisivo nel promuovere crescita e sviluppo».

LA CLASSIFICA 2015

Nonostante un punteggio lievemente superiore al 2014 l'Italia scivola al 56° posto su 189, superata da Panama, Bahrein, Ungheria e Turchia

La classifica di «Doing business»

Posizioni e punteggi dei vari Paesi secondo le valutazioni della Banca mondiale a confronto con i risultati dell'anno precedente

Posizione		Paese	Punteggio		Posizione		Paese	Punteggio		Posizione		Paese	Punteggio	
2015	2014		2015	2014	2015	2014		2015	2014	2015	2014		2015	2014
1	1	Singapore	88,27	88,30	64	62	Cipro	66,55	65,88	127	142	Mozambico	56,92	52,19
2	2	Nuova Zelanda	86,91	86,37	65	67	Croazia	66,53	64,44	128	128	Lesotho	56,64	55,98
3	3	Hong Kong Sar, Cina	84,97	84,45	66	60	Oman	66,39	66,37	128	127	Pakistan	56,64	56,41
4	4	Danimarca	84,20	84,07	67	61	Samoa	66,17	66,23	130	132	Iran	56,51	55,52
5	5	Repubblica di Corea	83,40	83,21	68	108	Albania	66,06	59,79	131	130	Tanzania	56,38	55,82
6	6	Norvegia	82,40	82,17	69	63	Tonga	65,72	65,72	132	129	Etiopia	56,31	55,88
7	7	Stati Uniti	81,98	81,96	70	69	Ghana	65,24	64,41	133	131	Papua Nuova Guinea	55,78	55,79
8	9	Regno Unito	80,96	80,75	71	68	Marocco	65,06	64,43	134	133	Kiribati	55,48	55,23
9	8	Finlandia	80,83	81,12	72	70	Mongolia	65,02	64,35	135	134	Cambogia	55,33	55,05
10	10	Australia	80,66	80,70	73	71	Guatemala	64,88	64,22	136	137	Kenya	54,98	54,59
11	12	Svezia	80,60	80,20	74	66	Botswana	64,87	64,74	137	135	Yemen	54,84	54,89
12	11	Islanda	80,27	80,47	75	81	Kosovo	64,76	63,00	138	144	Gambia	54,81	51,76
13	17	Irlanda	80,07	78,24	76	75	Vanuatu	64,60	63,62	139	136	Isole Marshall	54,72	54,83
14	13	Germania	79,73	80,02	77	76	Kazakhstan	64,59	63,59	140	140	Sierra Leone	54,58	52,78
15	14	Georgia	79,46	79,61	78	72	Vietnam	64,42	64,11	141	149	Uzbekistan	54,26	50,02
16	15	Canada	79,09	79,12	79	91	Trinidad e Tobago	64,24	61,87	142	140	India	53,97	52,78
17	16	Estonia	78,84	78,54	80	88	Azerbaigian	64,08	61,97	143	139	Cisgiordania e Gaza	53,62	53,00
18	20	Malesia	78,83	76,84	81	73	Fiji	63,90	63,82	144	138	Gabon	53,43	53,95
19	18	Taiwan, Cina	78,73	77,62	82	74	Uruguay	63,89	63,77	145	145	Micronesia	53,07	51,02
20	22	Svizzera	77,78	76,26	83	78	Costa Rica	63,67	63,08	146	143	Mali	52,59	52,06
21	19	Austria	77,42	77,1	84	84	Repubblica Dominicana	63,43	62,33	147	158	Costa d'Avorio	52,26	48,90
22	25	Emirati Arabi Uniti	76,81	75,08	85	87	Seychelles	63,16	62,05	148	155	Laos	51,45	49,10
23	21	Lettonia	76,73	76,59	86	79	Kuwait	63,11	63,05	149	164	Togo	51,29	47,03
24	24	Lituania	76,31	75,86	87	97	Isole Salomone	63,08	61,06	150	152	Uganda	51,11	49,54
25	23	Portogallo	76,03	76,02	88	80	Namibia	62,81	63,04	151	167	Benin	51,10	46,61
26	28	Tailandia	75,27	74,87	89	83	Antigua e Barbuda	62,64	62,61	152	150	Burundi	51,07	49,94
27	26	Olanda	75,01	75,01	90	93	Cina	62,58	61,32	153	160	São Tomé	50,75	48,68
28	29	Mauritius	74,81	74,37	91	77	Serbia	62,57	63,46	154	147	Algeria	50,69	50,42
29	27	Giappone	74,8	74,94	92	92	Paraguay	62,50	61,61	155	154	Gibuti	50,48	49,35
30	31	Macedonia, Fyr	74,11	72,67	93	89	San Marino	62,44	61,93	156	146	Iraq	50,36	50,79
31	33	Francia	73,88	72,18	94	90	Malta	62,11	61,91	157	151	Bolivia	49,95	49,86
32	30	Polonia	73,56	73,36	95	86	Filippine	62,08	62,08	158	148	Camerun	49,85	50,35
33	32	Spgna	73,17	72,24	96	112	Ucraina	61,52	59,21	159	156	Comore	49,56	49,02
34	53	Colombia	72,29	68,01	97	96	Bahamas	61,37	61,07	160	153	Sudan	49,55	49,48
35	34	Perù	72,11	72,03	97	94	Repubblica Dominicana	61,37	61,29	161	171	Senegal	49,37	46,09
36	42	Montenegro	72,02	70,71	99	105	Sri Lanka	61,36	60,01	162	159	Suriname	49,29	48,88
37	35	Repubblica Slovacca	71,83	71,73	100	95	Santa Lucia	61,35	61,08	163	157	Madagascar	49,25	48,91
38	36	Bulgaria	71,8	71,72	101	98	Brunei Darussalam	61,26	60,98	164	163	Malawi	49,20	47,15
39	43	Messico	71,53	70,63	102	99	Kirghizistan	60,74	60,96	165	162	Guinea Equatoriale	49,01	47,74
40	38	Israele	71,25	71,18	103	101	St. Vincent and Grenadines	60,66	60,65	166	177	Tagikistan	48,57	43,32
41	39	Cile	71,24	71,15	104	100	Honduras	60,61	60,83	167	161	Burkina Faso	48,36	47,89
42	40	Belgio	71,11	71,11	104	102	Libano	60,61	60,60	168	165	Niger	47,63	46,91
43	37	Sud Africa	71,08	71,6	106	103	Barbados	60,57	60,57	169	169	Guinea	47,42	46,54
44	47	Repubblica Ceca	70,95	69,75	107	104	Bosnia Herzegovina	60,55	60,24	170	175	Nigeria	47,33	43,72
45	49	Armenia	70,60	69,31	108	109	Nepal	60,33	59,56	171	172	Zimbabwe	46,95	45,36
46	48	Rwanda	70,47	69,40	109	106	El Salvador	59,93	59,90	172	174	Timor Est	46,89	44,31
47	41	Porto Rico (U.S.)	70,35	70,84	110	111	Swaziland	59,77	59,29	173	170	Bangladesh	46,84	46,38
48	50	Romania	70,22	68,48	111	107	Zambia	59,65	59,84	174	168	Liberia	46,61	46,56
49	44	Arabia Saudita	69,99	70,02	112	113	Egitto	59,54	59,17	175	165	Siria	46,51	46,91
50	45	Qatar	69,96	69,87	113	110	Palau	59,50	59,50	176	173	Mauritania	44,21	44,69
51	46	Slovenia	69,87	69,84	114	117	Indonesia	59,15	58,10	177	178	Myanmar	43,55	42,19
52	55	Panama	69,22	67,68	115	115	Ecuador	58,88	58,30	178	179	Repubblica del Congo	43,29	41,83
53	53	Bahrain	69,00	68,01	116	114	Maldivi	58,73	58,48	179	176	Guinea-Bissau	43,21	43,55
54	58	Ungheria	68,8	66,82	117	116	Giordania	58,4	58,29	180	181	Haiti	42,18	41,46
55	51	Turchia	68,66	68,39	118	119	Belize	58,14	57,96	181	180	Angola	41,85	41,66
56	52	Italia	68,48	68,19	119	126	Nicaragua	58,09	56,87	182	183	Venezuela	41,41	40,37
57	57	Bielorussia	68,26	67,08	120	123	Brasile	58,01	57,39	183	182	Afghanistan	41,16	41,21
58	85	Giamaica	67,79	62,20	121	120	St. Kitts and Nevis	58,00	57,92	184	184	Repubblica del Congo	40,60	38,38
59	59	Lussemburgo	67,60	66,62	122	118	Capo Verde	57,94	58,03	185	185	Ciad	37,25	35,57
60	56	Tunisia	67,35	67,45	123	121	Guyana	57,83	57,79	186	187	Sudan del Sud	35,72	34,10
61	65	Grecia	66,70	64,99	124	124	Argentina	57,48	57,29	187	186	Repubblica Centro Africana	34,47	35,19
62	64	Federazione Russa	66,66	65,04	125	122	Bhutan	57,47	57,53	188	188	Libia	33,35	33,36
63	82	Moldavia	66,60	62,81	126	125	Grenada	57,35	56,94	189	189	Eritrea	33,16	32,72

Peso: 1-1%,8-48%

Ancora una volta «paga» la formazione

TRA LE PIEGHE DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Il primo prelievo forzoso, avvenuto l'anno scorso, poteva essere considerato un'eccezione a fronte di una situazione altrettanto eccezionale. Il secondo, di pochi mesi fa, ha fatto sorgere il timore tra qualche addetto ai lavori che le cose potessero cambiare in modo permanente. E in effetti ora la legge di stabilità introduce una riduzione a regime delle risorse dei fondi interprofessionali per la formazione dei lavoratori. In un periodo in cui tutti devono contribuire a fare sacrifici per affrontare le emergenze e far ripartire il Paese, un terzo intervento "una tantum" lo si poteva ipotizzare. Meno comprensibile è la decisione di intervenire in maniera strutturale su uno strumento che contribuisce a mantenere e a migliorare la competitività delle imprese e riqualifica i lavoratori che si trovano in cassa

integrazione o in mobilità in modo, così che possano rientrare più velocemente nel mercato del lavoro. Peraltro i due tagli precedenti trasferivano in modo esplicito le risorse dai fondi interprofessionali alla cassa integrazione in deroga, mentre in questo caso il prelievo non ha una destinazione specifica. Di certo, quindi, c'è la penalizzazione di uno strumento che, seppur oggi abbia ancora ampi margini di miglioramento, nel corso degli anni ha contribuito ad aggiornare o riqualificare migliaia di lavoratori e ha favorito la diffusione della cultura della formazione permanente all'interno delle imprese. Uno strumento orientato al futuro, quello che si vuol garantire all'Italia.



Peso: 5%

Legge di stabilità. Primo sì di Katainen dopo la lettera Ue - Promossa anche la Francia

Manovra, via libera dalla Ue

«Nessuna grave violazione»

Il governo aggiorna il Def: il deficit 2015 scende al 2,6

Primo sì dell'Europa alla legge di stabilità. Per il commissario agli Affari economici, Jyrki Katainen, non ci sono «violazioni gravi dei Trattati». Anche la Francia ha evitato la bocciatura. Il governo intanto aggiorna il Def: il deficit 2015 scende al 2,6%.

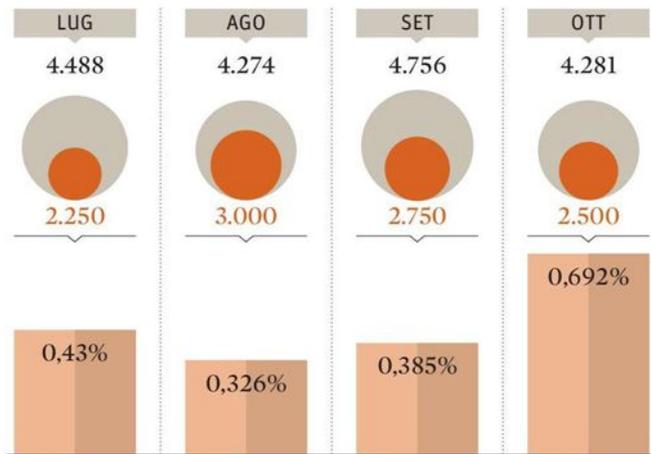
Romano, Mobili > pagina 3

Borse in ripresa. Rimbalzo delle banche, tassi CTz in rialzo

LE ULTIME ASTE DEI CTZ

Dati in mln di euro e tassi di interesse in %

● Importo richiesto ● Importo assegnato ● Rendimento%



Andrea Franceschi > pagina 2, con l'analisi di Riccardo Sorrentino

LE BORSE

Variazione di ieri



Europa e Italia

LA PROMOZIONE UE

Le prossime tappe

Sarà la nuova Commissione, con le previsioni aggiornate, a dire entro novembre se ci sono rischi

Lo scoglio per l'Italia

C'è ancora il pericolo di una procedura per squilibrio macroeconomico eccessivo

Legge di stabilità, primo sì dell'Europa

Katainen: «Nessuna violazione grave dei trattati» - Evita la bocciatura anche la Francia

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Dopo un tira-e-molla di due settimane, la Commissione europea ha annunciato i sera che non intende respinge-

re in toto i bilanci previsionali di Italia e Francia. La decisione è giunta dopo che ambedue i paesi hanno promesso nuove misure di riduzione del deficit pubblico. Entro fine novembre,

Bruxelles dovrà pubblicare una analisi compiuta dei testi. La situazione italiana rimane delicata, anche perché sul paese pesa la minaccia di una procedura per squilibrio macro-



Peso: 1-12%,3-36%

economico eccessivo.

«Dopo aver tenuto conto di tutte le informazioni e di tutti i miglioramenti che ci sono stati comunicati negli ultimi giorni, non vedo casi di violazione particolarmente seria» dei Trattati, «tale da indurci a esprimere una opinione negativa in questa fase», ha spiegato in un comunicato il commissario agli affari economici. Jyrki Katainen ha rinviato alle opinioni sui bilanci previsionali previste entro fine novembre: «Debolezze o rischi verranno sottolineati a quel punto».

La decisione è giunta dopo che la Commissione aveva messo l'accento su una riduzione insufficiente del deficit strutturale italiano nel 2015. Il governo Renzi ha presentato a metà ottobre una Finanziaria che prevedeva un taglio del disavanzo di appena lo 0,1% del prodotto interno lordo, rispetto a un impegno europeo di almeno lo 0,5%. Per due settimane, vi sono stati accessi negoziati tra Roma e Bruxelles per trovare una soluzione che evitasse la bocciatura d'emblée della Finanziaria italiana.

Le nuove regole europee consentono alla Commissione eu-

ropea di bocciare un testo entro due settimane dalla sua ricezione se in aperta violazione con il Trattato (mai finora questa possibilità è stata utilizzata). Nei fatti, Bruxelles ha imposto all'Italia di rivedere il testo, promettendo nuove misure per 4,5 miliardi di euro tali da portare l'aggiustamento strutturale dell'anno prossimo a circa lo 0,3% del Pil (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). La vicenda può essere letta in vario modo.

C'è chi metterà l'accento sul fatto che l'Italia è riuscita ad evitare l'aggiustamento richiesto dalle regole europee e dalla Commissione. E chi farà notare come l'esecutivo comunitario abbia imposto al governo italiano di rimettere mano alla sua Finanziaria. L'accordo è un compromesso tra la Commissione che vuole difendere la sua credibilità di guardiana dei Trattati e il premier Matteo Renzi, che ha fatto della revisione delle regole europee un suo cavallo di battaglia politico in Italia.

Dal canto suo, pur di evitare il peggio, anche Parigi ha promesso di modificare il proprio bilancio previsionale, adottando nuovi tagli al deficit per circa 3,5 miliardi di euro. Secondo

funzionari comunitari altri tre paesi avevano presentato a metà ottobre una Finanziaria a rischio bocciatura: oltre all'Italia e alla Francia, anche l'Austria, la Slovenia e Malta. Nel suo comunicato, Katainen ha parlato di "risposta costruttiva" da parte dei paesi alle "preoccupazioni" dell'esecutivo comunitario.

La paura delle conseguenze economiche e politiche di un periodo di deflazione sta inducendo l'Europa a riconsiderare l'urgenza di un risanamento delle finanze pubbliche; ma fino a che punto? È probabile che in novembre la Commissione valuterà nel dettaglio il bilancio previsionale italiano, di cui non piacciono alcuni aspetti poco realistici: molti economisti citano in particolare tagli alla spesa pubblica per 15 miliardi ed introiti dalla lotta all'evasione fiscale per 3,8 miliardi.

Nell'aver trovato una intesa su un aggiustamento limitato al deficit strutturale, l'Italia non evita l'apertura di una procedura per squilibrio macroeconomico eccessivo - anzi, forse la rende più probabile. Nel mettere il paese sotto analisi in primavera, Bruxelles aveva sottolineato i rischi di un de-

bito elevato e di una bassa competitività. Nella sua lettera della settimana scorsa al governo italiano, lo stesso Katainen aveva messo l'accento sul pericolo di un rallentamento del ritmo di riduzione del debito.

È interessante notare che nel suo comunicato di ieri sera, il commissario agli affari economici spiega che «eventuali futuri passi secondo le regole del Patto di Stabilità e di Crescita saranno decisi più in là, sulla base delle previsioni economiche di autunno della Commissione e delle opinioni sui bilanci previsionali». La scelta se e quando aprire una procedura per squilibrio macroeconomico eccessivo sarà presa dalla Commissione Juncker, che entrerà in funzione il 1° novembre.

Allo specchio

LE RICHIESTE DI BRUXELLES

«Deviazione significativa»

Nella lettera arrivata il 23 ottobre al Governo italiano dal vicepresidente della Commissione Ue Jyrki Katainen si sottolinea: «L'Italia programma una deviazione significativa dalla strada di aggiustamento richiesta verso i suoi obiettivi di medio termine nel 2015, basata sul cambiamento programmato dell'equilibrio strutturale». Una modifica che «farebbe anche venir meno il cambiamento richiesto per assicurare l'aderenza alle regole transitorie sul debito, dal momento che questo requisito è ancora più stringente della strada di aggiustamento richiesta verso gli obiettivi di medio termine». Katainen ha chiesto quindi al governo «le ragioni per cui l'Italia programma il non-rispetto del Patto di stabilità nel 2015»

LA RISPOSTA DELL'ITALIA

Correzione dello 0,3%, misure per 4,5 mld

Pacchetto di misure da 4,5 miliardi per realizzare nel 2015 una correzione del deficit strutturale dello 0,3% del Pil, come chiesto da Bruxelles. È l'impegno del ministro Padoa-Schioppa nella risposta al vicepresidente della Commissione Ue Jyrki Katainen: 3,3 mld arriveranno dal Fondo taglia-tasse, 500 mln dalla riduzione del cofinanziamento nazionale dei fondi Ue e 730 dall'estensione del reverse-charge. Un quarto anno di recessione per l'economia «deve essere evitato con tutti i mezzi, in caso contrario sarebbe ancora più duro mantenere la sostenibilità del debito». La strategia di bilancio del Governo, scrive il ministro, punta «a minimizzare questi rischi macroeconomici» e va considerata all'interno dell'agenda complessiva delle riforme strutturali

IL COMPROMESSO

Bruxelles si è «accontentata» della correzione aggiuntiva di 4,5 miliardi (0,3% del Pil) Il timore di deflazione prevale sull'urgenza del risanamento



LA PAROLA CHIAVE

Deficit strutturale

● È l'indebitamento netto - cioè il saldo del conto economico delle amministrazioni pubbliche che misura l'eccedenza della spesa rispetto alle risorse a disposizione - ma corretto per gli effetti del ciclo economico sulle componenti di bilancio e per gli effetti delle misure a tantum, che influiscono solo temporaneamente sull'andamento del disavanzo



Peso: 1-12%,3-36%

RAPPORTO SVIMEZ

*Il Sud da sette anni è in recessione
Perduti 583mila posti di lavoro*

Carmine Fotina ▶ pagina 13
con l'analisi di **Alfonso Ruffo**

Rapporto Svimez. Con un pesante -1,5% il Mezzogiorno si avvia al settimo esercizio consecutivo con il Pil negativo

Sud, sette anni di recessione

La carenza di occupazione moltiplica le famiglie sotto la soglia di povertà

Carmine Fotina
ROMA

Con un pesante -1,5% il Sud si avvia al settimo anno consecutivo con il Pil in territorio negativo. La previsione della Svimez, contenuta nel Rapporto 2014, ribadisce una difficoltà cronica per le regioni meridionali che si può declinare in tante varianti: occupazione, consumi, investimenti, attività industriale, nuova migrazione.

Giù benessere e occupazione

Nel 2013, secondo le stime Svimez, il Pil è diminuito del 3,5% al Sud a fronte di un calo nazionale dell'1,9 per cento. Nel 2014 la forbice tra questi due dati si ridurrà solo parzialmente, con il -1,5% del Mezzogiorno da confrontare con il -0,4% nazionale. E, in base alle previsioni, anche il 2015 potrebbe chiudersi in negativo. Tutti i possibili punti di vista sullo stato di salute dell'economia meridionale convergono nella stessa direzione, con risultati macroscopici lungo l'intero arco della crisi 2008-2013: i redditi sono calati del 15%, i consumi del 13%, il settore manifatturiero ha bruciato il 27% del proprio prodotto e visto volatilizzarsi oltre il 50% degli investimenti. Solo ombre sul bilancio dell'occupazione: 583mila persone hanno perso il posto di lavoro in cinque anni e solo nell'ultimo anno di rilevazione - tra il primo trimestre del 2013 e il primo del 2014 - l'80% dei posti sfumati a livello nazionale appartengono al Sud a fronte di una quota di occupati pari a circa un quarto dell'occupazione complessiva. La nuova flessione riporta il numero degli occupati nel Mezzogiorno per la prima volta nella storia a 5,8 milioni, sotto la soglia psicologica dei 6 milioni, il livello più basso almeno dal 1977 (anno da cui sono disponibili le serie storiche sui dati).

L'assenza di opportunità occupazionali ha moltiplicato il numero delle famiglie al di sotto della soglia di povertà, passate in sei anni da 443mila a 1 milione e 14mila, il 40% in più nell'ultimo anno. Ma ha anche alimentato la nuova migrazione dal Mezzogiorno verso le regioni settentrionali, quantificata in 116mila abitanti nel 2013, prevalentemente giovani: un fenomeno che ha effetti a cascata anche sull'andamento demografico che per il secondo anno consecutivo vede il numero dei morti superare quello dei nati (si era verificato solo nel 1867 e nel 1918).

L'industria che scompare

«Desertificazione» è, ancora una volta, il vocabolo prescelto dalla Svimez per descrivere la condizione in cui anno dopo anno sta scivolando l'industria meridionale. L'industria italiana in senso stretto nel 2013 ha visto il valore aggiunto contrarsi del 3,2%, come risultante del -2,7% del Centro-Nord e del -6,5% del Sud. Restringendo ulteriormente l'osservazione, nel 2013 la quota del valore aggiunto manifatturiero sul Pil è stata pari al 9,3% nel Mezzogiorno, a distanze enormi sia dal 18,6% del Centro-Nord sia dal 20% fissato a livello europeo come obiettivo cui tendere entro il 2020. Una «débacle» - incalza la Svimez - l'andamento dell'occupazione nel manifatturiero, con il 20% degli occupati persi tra il 2009 e il 2013, in pratica oltre 165mila posti di lavoro. Proprio dall'industria muove

L'industria che scompare

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Peso: 1-1%, 13-41%

000-1114-080

il mix di proposte della Svimez per tentare di accorciare le distanze con il Centro-Nord. «Una politica industriale adeguatamente articolata a livello territoriale e regionale» può rappresentare una prima risposta, destinando ad esempio alle Pmi meridionali «una quota prefissata degli interventi del Fondo italiano di investimenti» oppure introdu-

cendo «misure di fiscalità di vantaggio per gli investimenti soprattutto esteri».

Non mancano, nel documento Svimez, idee ritagliate su singole aree territoriali. Come il varo di «un grande progetto per Napoli basato sulla valorizzazione del giacimento di energia geotermica presen-

te nel sottosuolo» per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e avvantaggiare intere filiere industriali "verdi".

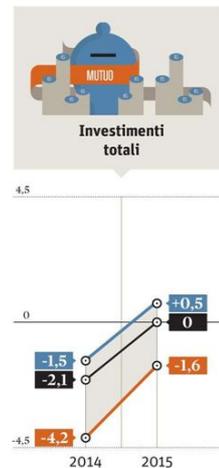
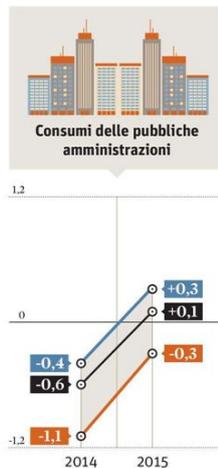
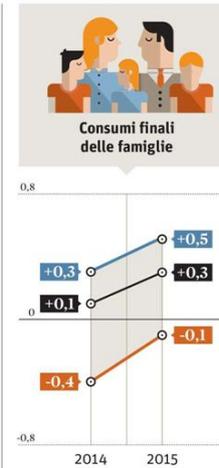
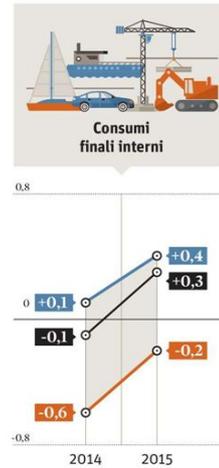
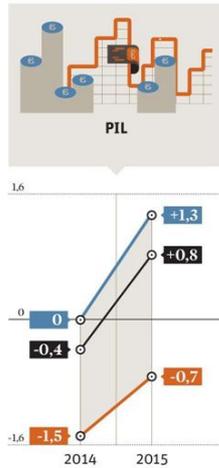
SEMPRE MENO INDUSTRIA

Il peso del manifatturiero sulla produzione della ricchezza si fa sempre più esiguo; ripartono i flussi migratori verso il Nord

L'economia del Mezzogiorno

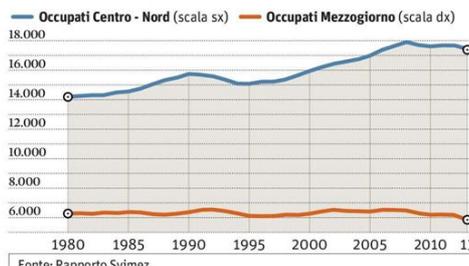
SUD IN RECESSIONE
Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia, variazioni % (dati aggiornati a settembre 2014)

— CENTRO - NORD
— MEDIA ITALIA
— MEZZOGIORNO



L'OCCUPAZIONE

Andamento dell'occupazione nel Mezzogiorno. Valori medi annui



INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE

Dati in milioni di euro 2005



Peso: 1-1%, 13-41%

Crocetta ne cambia 10 su 12: rimangono Borsellino e Vancheri

Lillo Miceli

Palermo. È stata necessaria una lunga e paziente mediazione, ma alla fine il Crocetta-ter è nato. Della precedente giunta sono state confermate soltanto Lucia Borsellino, assessore alla Salute; e Linda Vancheri, assessore alle Attività produttive. Per potere dare vita al suo terzo governo, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nonostante l'abbia difesa ad oltranza, ha dovuto chiedere a Nelli Scilabra di fare un passo indietro. Il Pd, infatti, ha preteso di formare un "governo nuovo", consentendo solo la conferma di Borsellino e Vancheri. Una richiesta che ha provocato non poche fibrillazioni all'interno dell'Udc e di Articolo 4. Il gruppo parlamentare dello Scudocrociato ha fatto appello al presidente nazionale del partito, Gianpiero D'Alia, per il ritorno alle Infrastrutture di Nico Torrissi; Lino Leanza ha fino all'ultimo insistito sulla conferma di Ezechia Paolo Reale. Ma non c'è stato nulla da fare. Lo stesso Crocetta, di fronte alla rigida posizione del Pd, come detto, ha dovuto fare a meno di Nelli Scilabra.



Questi gli assessori del Crocetta-ter: Alessandro Baccei, è il tecnico suggerito dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. A lui sarà affidato l'assessorato all'Economia.

Vania Contraffatto, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, in quota Pd (Faraone), potrebbe essere preposta all'assessorato Energia e Servizi di pubblica utilità; Antonio Purpura, docente di Economia del turismo all'Università di Palermo (quota P, Lupo), a lui andrà la delega al Turismo; Sebastiano Bruno Caruso, giuslavorista, docente all'Università di Catania (quota Pd, cuperliani), dovrebbe avere la delega alla Famiglia e Lavoro; Cleo Li Calzi, esperta di fondi strutturali (quota Pd).

Per Articolo 4, andrà in giunta l'avvocato Nino Caleca, noto penalista palermitano, sarà il nuovo assessore alle Risorse agroalimentari e Pesca, che sostituirà il suo collega siracusano Ezechia Paolo Reale, non confermato a causa della regola del «tutti nuovi». Stessa regola che ha impedito il ritorno in giunta, in quota Udc, di Nico Torrissi nonostante il buon lavoro svolto. Al suo posto, sempre in quota Scudocrociato, Giovanni Pizzo che guidava la segreteria tecnica di Torrissi. Pizzo continuerà ora il suo lavoro da assessore, alle Infrastrutture e Mobilità. Sempre in quota Udc, Marcella Castronovo, vice segretario generale di Palazzo Chigi, che potrebbe avere le stesse deleghe che aveva Patrizia Valenti, Autonomie locali e Funzione pubblica. Ma anche una delega più «pesante».

Crocetta ha preteso di affidare la Formazione professionale ad una fedelissima, come Mariella Lo Bello che è già stata assessore al Territorio e Ambiente e che di recente, il presidente della Regione aveva voluto al suo fianco come segretaria particolare.

Il Patto dei riformisti di Salvatore Cardinale ha designato il geologo Maurizio Croce, già commissario delegato della presidenza del Consiglio per gli interventi di bonifica nei territori a rischio idrogeologico di Sicilia e Puglia. Un tecnico che non può che essere preposto alla guida dell'assessorato al Territorio e Ambiente.

La nuova giunta sarà presentata domani, ma s'insedierà dopo che saranno acquisite le dichiarazioni di incompatibilità e di inconfirmità degli incarichi. Nel pomeriggio, a Sala d'Ercole saranno discusse le mozioni di sfiducia presentate da centrodestra e grillini contro Crocetta. Mozioni che, dopo l'accordo sulla formazione del nuovo governo, non dovrebbero essere approvate, potendo contare le opposizioni su complessivi 40 voti, se tutti i deputati saranno presenti. La mozione, invece, per avere efficacia deve ottenere la maggioranza assoluta, almeno 46 voti, a prescindere dal numero dei presenti in Aula.

Il Crocetta-ter è atteso da impegni pressanti entro la fine dell'anno, a cominciare dall'approvazione del Bilancio 2015 e dal disegno di legge di stabilità. Il presidente della Regione, che ieri sera è volato a Roma, non ha escluso la possibilità di ricorrere all'esercizio provvisorio.

«Si tratta di una giunta di alto profilo - ha detto Crocetta - che ha il gradimento dei partiti e del presidente, che consente di rilanciare il grande lavoro di riforme e cambiamento della Sicilia, in un quadro di condivisione con i partiti e i gruppi parlamentari».

29/10/2014

Il rimpasto non chiude i conti

Mario Barresi

Catania. Alle undici della sera si risolve l'ultimo giallo. Finalmente Lino Leanza, leader di Articolo 4, risponde al cellulare. «Sì, sono molto soddisfatto. Nino Caleca è una scelta di altissimo profilo». Parole che di fatto sono la risposta al passaggio criptico del governatore, che definiva il penalista «non concordato ufficialmente con Articolo 4, ma molto vicino al movimento». Ciò significa che la dodicesima casella del Crocetta-ter, quella più sofferta e senza il "bollo" fino all'ultimo, è frutto della vittoria di Leanza contro i "malpancisti" interni al suo movimento, guidati da Luca Sammartino. Fino all'ipotesi di scissione? Magari no. O forse sì. Ha la voce stremata, Leanza. E non ammette nemmeno sotto tortura telefonica la virulenza dello scontro interno. Soltanto una rivendicazione sulla scelta del neo-assessore all'Agricoltura, «che proseguirà al meglio l'ottimo lavoro di Paolo Ezechia Reale», per il quale «abbiamo lottato tutti assieme, così come per avere un secondo assessore». Ma alla fine il posto era uno e allora il movimento s'è contato e ha scelto al fotofinish l'avvocato palermitano, ex dirigente del Pci, difensore di Totò Cuffaro e di Lillo Mannino. «Una persona che c'è stata vicina in campagna elettorale - scandisce Leanza - e che per noi significa anche rappresentare il meglio della società civile palermitana».

L'altro parto difficile è stato in casa Udc. Che, mollata Patrizia Valenti («Non la voglio più», la sentenza di Crocetta), ha provato fino all'ultimo a salvare Nico Torrisi. In trincea soprattutto il segretario Giovanni Pistorio e il deputato Nicola D'Agostino. «Un'ipocrisia del Pd in perfetto stile crocettiano», la linea di resistenza. Ma alla fine è stato **game over**. Con una consolazione: al posto dell'ex presidente di Federalberghi entra il capo della sua segreteria tecnica, Giovanni Pizzo. Che «continuerà il mio operato al meglio», rivendica Torrisi. Non nascondendo l'amarrezza per «il mancato rispetto dell'impegno che fino a 24 ore fa aveva preso Crocetta», oltre che lo stupore «per il bizzarro formalismo del Pd». Il neo-assessore Pizzo aspira a tenere i Trasporti per «non vanificare il grandissimo lavoro svolto assieme a Nico» e non sembra impaurito dalla nuova sfida: «Nella vita c'è molto di peggio», ironizza. Al posto di Valenti entra una donna di prestigio: Marcella Castronovo, catanese, ma trapiantata a Roma da 15 anni quando Enzo Bianco la portò con sé dal Comune al ministero dell'Interno. Molto conosciuta in città (suo padre, Pippo, è il presidente regionale dell'Unione ciechi) è diventata una "testa d'uovo" del sottosegretario Graziano Delrio che l'ha strappata all'Anci. Decisivo anche la collaborazione con Gianpiero D'Alia al ministero. Ma chi glielo fa fare? «È una pazzia - ha rivelato in serata agli amici - ma io alle pazzie sono abituata».

Molta curiosità sul supertecnico che andrà all'Economia col placet di Delrio e di Matteo Renzi: Alessandro Baccei, manager di "Ernst&Young", uomo di fiducia dell'attuale sottosegretario alla Presidenza all'Anci. Confermate Linda Vancheri (che ha espresso la contrarietà a lasciare le Attività produttive) e Lucia Borsellino (Salute), i Democratici riformisti di Totò Cardinale confermano Maurizio Croce, al Territorio e ambiente, già sul tappeto da qualche giorno. E poi c'è la quaterna del Pd. «Quattro nomi indicati collegialmente, tecnici di grande livello espressione di tutto il partito», rivendica il deputato regionale Bruno Marziano. Ma è ovvio che nel **pedigree** degli assessori del Pd c'è anche la vicinanza ai singoli gruppi. Bruno Caruso, catanese avvocato e docente giulavorista fra gli allievi di Massimo D'Antona, espresso dall'area cuperliana etnea che ha rinunciato per l'ennesima volta ad Angelo Villari. Ma Caruso, che alle ultime elezioni per il rettore si fece molti nemici a sinistra per il suo rifiuto di sostenere il poi vincente Giacomo Pignataro, ha un network di amicizie che va dal sindaco Bianco al vicepresidente di Confindustria, Ivan Lo Bello. Chi gli ha fatto gli auguri lo descrive «molto motivato» per la delega al Lavoro. Più controversa fino alla fine l'altra scelta di cuperliani e giovani turchi: Cleo Li Calzi, per la quale s'è speso soprattutto Antonello Cracolici, è una manager stimata, esperta di fondi europei. Ma qualcuno, nel partito, ha storto il naso per la sua «esperienza non trionfale» alla guida di Sviluppo Italia Sicilia, ma soprattutto per il suo ruolo di capo della segreteria tecnica di Raffaele Lombardo e di project manager dei fondi strutturali del Comune di Palermo all'epoca di Diego Cammarata. I renziani hanno sostenuto l'ingresso di Vania Contrafatto, sostituto procuratore a Palermo, minacciata dalla mafia, moglie del

consigliere comunale pd Sandro Leonardi. All'area Dem di Giuseppe Lupo si attribuisce il docente di Economia del turismo a Palermo, Antonio Purpura. A bocca asciutta la corrente di Mirello Crisafulli e Angelo Capodicasa, anche perché Mariella Lo Bello rientra in giunta da "crocettiana doc" del Megafono. Al posto di Michela Stancheris che la prende con filosofia: «Sono un agnello sacrificale, ma visto che ho 33 anni non vorrei che fosse prevista anche la crocefissione». Cosa farà adesso l'ex assessore? «Tutto, tranne che accettare ripieghi». E quando sono già calate le tenebre, all'alba del Crocetta-ter, arriva la battuta migliore della giornata. Giuseppe Castiglione, leader siciliano di Ncd, rispolvera una mitica massima del compianto presidente del Catania, Angelo Massimino: «Una giunta composta da singole professionalità di spessore. Ma manca... amalgama. Chissà se Crocetta sa dove comprarlo». Anche perché - e qui diventa serio - «con l'evidente debolezza politica di questo governo, potremmo avere gioco facile nella mozione di sfiducia al governatore». E questa «potrebbe essere la prima giunta della storia a essere sfiduciata prima ancora di insediarsi».

twitter: @MarioBarresi

29/10/2014

Fondi strutturali. Per Campania, Calabria e Sicilia risorse nazionali dimezzate per il 2014-2020 - Non ancora notificati a Bruxelles i Por delle tre Regioni

Scure sul cofinanziamento ai programmi Ue

Giuseppe Chiellino
MILANO

■ Oggi la Commissione europea metterà il timbro finale sull'Accordo di partenariato con l'Italia per la gestione dei fondi strutturali 2014-2020, ma i Programmi operativi (Por) di Campania, Calabria e Sicilia non sono ancora stati notificati a Bruxelles e sono, insieme a quello di una regione svedese, gli unici non ancora trasmessi agli uffici della Commissione. Quel che si sa già, però, è che nei tre programmi c'è scritto che il cofinanziamento nazionale per i prossimi sette anni sarà dimezzato: dal 50 al 25% dell'importo che arriverà dall'Europa.

Per vie informali la decisione è già stata comunicata a Bruxelles, dopo che nei mesi scorsi il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Graziano Delrio, aveva espresso l'intenzione di tagliare la quota nazionale per le cinque regioni del Sud (Puglia e Basilicata in aggiunta alle tre citate) con l'obiettivo di svincolare la spesa dei fondi europei dal cappio del

Patto di stabilità interno che, bloccando il cofinanziamento, impedisce anche di spendere le risorse europee. Puglia e Basilicata, in realtà, non solo sono state più virtuose nella capacità di spesa ma sono state più rapide delle altre e, appena hanno capito le intenzioni di Delrio (anticipate dal Sole 24 ore ad agosto), si sono precipitate a completare i programmi operativi e a consegnarli a Bruxelles, bloccando - senza incontrare resistenze - il cofinanziamento al 50%. Il taglio, che non riguarda i programmi finanziati con il Fesr (aree rurali), è di circa 8 miliardi, di cui 3,4 alla Sicilia, 3,15 alla Campania e 1,5 alla Calabria. Le risorse, tuttavia, dovrebbero restare nella dotazione delle tre Regioni attraverso il Fondo sviluppo e coesione, secondo lo schema già utilizzato nel 2011 dall'ex ministro Fabrizio Barca. Ma su questo l'unica garanzia è rappresentata dalle rassicurazioni di Delrio.

Nel testo definitivo dell'Accordo di partenariato ci sono due importanti novità. La prima riguar-

da l'aumento delle risorse per lo sviluppo della banda larga (Obiettivo Tematico 2, in gergo OT2). La Dg Connect che fa capo a Neelie Kroes, ha di fatto posto un veto chiedendo che fossero ripristinate se non aumentate le risorse per la banda larga e ultralarga, in linea con gli obiettivi di Europa 2020 (il 50% del territorio a 100 megabit e il resto a 30 megabit). Nella versione dell'Adp presentata a settembre dall'Italia, una parte delle risorse già previste era stata spostata altrove. La modifica imposta dagli uffici della Kroes raddoppia da 136 a 258 milioni le risorse Fesr per la rete e aumenta di 50 milioni quelle previste dal Fesr. In totale saranno 2,1 miliardi.

L'altra novità, sia pure attesa, è l'obbligo che ogni programma, nazionale o regionale, sia accompagnato da un Piano di rafforzamento amministrativo firmato dal ministro o dal governatore competente. Inoltre, è stato meglio specificato l'obiettivo competitività: una parte significativa dell'OT3 sarà legata alle strategie di specia-

lizzazione intelligente regionali/nazionali, mentre gli aiuti generici dovranno essere attuati con strumenti di ingegneria finanziaria per da evitare gli aiuti diretti "non focalizzati", a pioggia.

@chigiù

IL PASSAGGIO

La Commissione Europea metterà oggi il timbro finale sull'Accordo di Partenariato. Destinati più finanziamenti allo sviluppo della banda larga



Peso: 11%

Carla condorelli

«Il posto fisso non esiste più», lo ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi sulla base dei dati di Unioncamere e Ministero del Lavoro che attestano che sempre meno persone hanno un contratto a tempo indeterminato

Carla condorelli

«Il posto fisso non esiste più», lo ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi sulla base dei dati di Unioncamere e Ministero del Lavoro che attestano che sempre meno persone hanno un contratto a tempo indeterminato.

L'affermazione del premier, ça va sans dire, non ha mancato di suscitare non solo dibattito politico e polemiche, ma anche e soprattutto il rigurgito di coscienza dell'esercito dei precari, che proprio non ce la fa più a «sentirsi prendere in giro» ad essere additato come la categoria di felici nullafacenti che aspettano solo che il posto di lavoro venga loro servito su un piatto d'argento. E poi, a voler riassumere le posizioni dei nostri intervistati, «Basta proclami! ». Da un lato, infatti, Renzi e il ministro dell'Istruzione hanno garantito 150.000 assunzioni a partire da settembre 2015: il miraggio del posto di lavoro per la carica di precari del mondo della scuola che ogni anno pende dalle labbra dei provveditorati per carpire quale potrà essere il proprio destino, dall'altro definisce chi «si attacca all'Art. 18» anacronistico come «chi cerca un buco per mettere il gettone nell'iPhone».

Ci sono storie che possono ben rappresentare il panorama dei lavoratori oggi: chi lo pretende dopo tanti anni di precariato, chi ha deciso di inventarsene uno, chi un posto fisso ce l'ha, ma teme di poterlo perdere, chi un posto fisso lo aveva, ma lo ha già perso e ha dovuto reinventarsi. Tutte grida d'allarme, ma anche dichiarazioni di guerra a chi pretende di spiegare i meccanismi del mondo del lavoro, e predica l'esigenza di tirare la cinghia (non tutti, solo alcuni e guarda caso sempre gli stessi) perché l'Italia possa farcela. Ma dove sono finite le belle idee dei tagli ai costi della politica? Non si era forse detto la scuola, la sanità, la sicurezza non si devono toccare? E invece...



29/10/2014

REGIONE. Pd: per i cuperliani Li Calzi e Caruso. Per il Megafono rientra la Lo Bello. Il presidente: giunta di alto profilo

Nasce il terzo governo di Crocetta

I nomi degli assessori

➤ All'Economia arriva da Roma Baccei. In squadra il pm Contrafatto, l'avvocato Caleca. Scilabra fuori, confermate solo Borsellino e Vancheri **PIPITONE A PAGINA 3**

LA NUOVA GIUNTA. Articolo 4 esprime il penalista Caleca ma il partito si spacca. Torna la pace fra Crocetta e il Pd, tutte le correnti sono rappresentate. Domani la sfiducia

Esce la Scilabra, da Roma arrivano due esperti

➤ Il pressing del Pd costringe il presidente a rinunciare all'assessore alla Formazione. Al suo posto Mariella Lo Bello

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il Crocetta ter è arrivato in porto dopo aver attraversato un mare in tempesta. Ci sono voluti una lunga notte e un giorno intero di febbrili trattative per annunciare in serata la nuova squadra, che nasce grazie a un colpo di scena: il presidente rinuncia a Nelli Scilabra, l'assessore simbolo delle prime due giunte esce di scena su pressing del Pd. E per effetto del largo accordo che ha portato alla richiesta di cambiare 10 dei 12 vecchi assessori.

Di fronte a un muro costituito da Pd, Pdr e Udc, Crocetta ha accettato di andare a un restyling quasi totale. Con queste premesse decise lunedì notte la giunta è poi stata creata ieri sera e si presenterà in aula domani, quando verrà discussa la mozione di sfiducia a Crocetta di grillini e centrodestra.

Il Pd è il partito che per primo ha indicato i nomi: entrano il professore universitario palermitano Antonio Purpura (espressione dell'area di Giuseppe Lupo), il giuslavorista etneo Sebastiano Bruno Caruso vicino ai cuperliani e la manager Cleo Li Calzi anche lei indicata dall'area dei Giovani Turchi (una costola dei

cuperliani che fa riferimento a Giovanni Panepinto e Mariella Maggio). L'ultimo assessore del Pd è Vania Contrafatto, magistrato palermitano indicata dalla componente renziana di Davide Faraone e Baldo Gucciardi.

Purpura dovrebbe avere la delega al Turismo, Caruso dovrebbe occuparsi del Lavoro, la Li Calzi dovrebbe andare ai Beni culturali. Mentre a tarda sera era ancora in bilico la delega della Contrafatto (probabilmente l'Energia) che da 13 anni si occupa di indagini sulla criminalità economica alla Procura di Palermo, ha condotto inchieste antimafia sui beni dei boss Graviano ed è stata segretario distrettuale di Unicost, la corrente moderata dell'Anm. La Contrafatto è sposata con Sandro Leonardi, consigliere comunale del Pd a Palermo.

Ma il segnale politico è che tutte le anime del Pd sono rappresentate (prima erano esclusi i cuperliani) e il Crocetta ter segna dunque la pax nel partito di maggioranza. E segna anche il nuovo patto con lo Stato, che dovrà dare una bella spinta per risolvere l'emergenza finanziaria. Il nuovo assessore all'Economia è Alessandro Baccei, già collaboratore del sottosegretario Graziano Delrio (braccio destro

di Renzi) ai tempi dell'Anci. E un'operazione simile a quella che nel primo governo portò Bersani, allora premier in pectore, a suggerire Luca Bianchi all'Economia.

Il Pdr di Totò Cardinale ha espresso Maurizio Croce, nome sui taccuini da giorni: già commissario per il rischio idrogeologico, si dovrebbe occupare del Territorio.

Le sorprese arrivano tutte dall'area centrista. L'Udc ha scelto Giovanni Pizzo, già capo della segreteria tecnica dell'assessore uscente Nico Torrisi, e Marcello Castronovo, capo dipartimento alla segreteria generale della presidenza del Consiglio (anche lei ha lavorato in passato con Delrio all'Anci). Il primo andrà alle



Peso: 1-16%,3-28%



Infrastrutture, la seconda alla Funzione pubblica. Il partito D'Alia puntava alla conferma degli uscenti Torrisi e Patrizia Valenti ma poi ha prevalso il rispetto del patto col Pd, che pressava per un cambio radicale.

È stata una mossa, quella di Gianpiero D'Alia, che ha spiazzato anche Lino Leanza e Luca Sammartino di Articolo 4. È così che si è arrivati anche alla sostituzione di Paolo Reale (ormai ex assessore all'Agricoltura) con il penalista palermitano Nino Caleca, che ha difeso tra gli altri anche Cuffaro. Ma Articolo 4 esce spaccato dal dibattito sul Crocetta ter: Luca Sammartino ha approvato il nome di Caleca, proposto da Leanza, ma ha molto protestato per il fatto che non sia arrivato un secon-

do assessore. «Nulla da dire su Caleca - ha detto Sammartino - ma la nascita del governo con queste modalità avrà degli strascichi». Articolo 4 reclamava un secondo nome, forte degli 11 deputati che ne fanno la seconda forza della maggioranza. E non a caso lo stesso Crocetta ammette che «il nome di Caleca non è concordato ufficialmente con Articolo 4».

Ma Crocetta non aveva posti da offrire a Sammartino. L'ultimo, in quota Megafono, è andato a Mariella Lo Bello che già faceva parte della prima giunta (era al Territorio) e che con il presidente ha mantenuto un rapporto strettissimo, al punto da aver avuto un ruolo a Palazzo d'Orleans negli ultimi mesi. Proprio alla Lo Bello il presidente pensa di affidare la Formazio-

ne. Gli ultimi due posti in giunta sono andati alle confermatissime Lucia Borsellino (Sanità) e Linda Vancheri, vicina a Confindustria, che terrà la delega alle Attività produttive. Le deleghe non sono ancora ufficiali ma per Crocetta è già «una giunta di alto profilo che consente di rilanciare il grande lavoro di riforme e cambiamento in un quadro di condivisione con partiti e gruppi parlamentari».



Domani si presenta il progetto "Contamination Lab"

Sarà presentato domani, giovedì 30, alle 10,30, nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università, il progetto "Contamination Lab" (C-Lab), che nasce per mettere insieme il talento degli studenti universitari, l'esperienza e la competenza delle imprese del territorio, il sapere del mondo accademico e dare vita, attraverso il modello didattico della "contaminazione", a un percorso formativo finalizzato a stimolare negli studenti lo sviluppo di competenze trasversali, la creatività e il lavoro di gruppo, lo sviluppo di idee progettuali innovative a vocazione imprenditoriale.

All'incontro - dal titolo "Il Contamination Lab Catania: interdisciplinarietà, innovazione e collaborazione con il territorio" - intervengono, dopo i saluti del rettore dell'Università, Giacomo Pignataro, e del sindaco Enzo Bianco, il prof. Vincenzo Catania, referente d'Ateneo del progetto, e alcuni rappresentanti di aziende e associazioni del partenariato C-Lab: Francesco Caizzone (Ipd Group vicepresidente - Site general manager StMicroelectronics Catania); Gabriele Elia (responsabile Open Innovation Research Telecom Italia), Giuseppe Galizia (direttore Pfizer Catania); Salvatore Raffa (presidente del Distretto produttivo Etna Valley); Saverio Continella (direttore generale Credito Siciliano); Antonio Perdichizzi (presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Catania); Stena Paternò (Co-funder Impact Hub di Siracusa).

C-Lab offrirà ai partecipanti un percorso formativo della durata complessiva di sei mesi - articolato in due livelli (base e specializzazione) - durante il quale gli studenti si confronteranno e lavoreranno insieme per sviluppare idee innovative e trasformarle in progetti esecutivi.

Tutor e mentor supporteranno gli studenti durante il loro percorso.

Il partenariato del CLab Catania, particolarmente ampio e qualificato, coinvolge ambiti di impresa che vanno dal settore scientifico-tecnologico alla "Social Innovation". Esso include aziende del settore Ict (Telecom Italia), microelettronica (St Microelectronics), biomedicina, biotecnologia e farmaceutica (Pfizer), aziende legate al mondo delle associazioni e start-up (StartUp City, Working Capital, Confindustria Giovani), il Distretto Produttivo Etna Valley, Meridionale Impianti, i vari distretti tecnologici presenti sul territorio (AgroBio, Mare, Beni culturali, Trasporti, Micro e Nanosistemi, Bio medico), le realtà che operano nel campo delle imprese sociali e culturali (The Hub).

Per la prima edizione del C-Lab Catania - ne sono previste quattro - verranno pertanto selezionati 30 studenti tra gli iscritti a un corso di laurea magistrale (o specialistica) o agli ultimi due anni di un corso di laurea a ciclo unico e gli iscritti a un corso di dottorato.

Le domande di partecipazione alla selezione devono essere compilate on line all'indirizzo internet www.iscrizione.clab.unict.it entro mercoledì 5 novembre.

29/10/2014

Catania bocciata in ecosostenibilità In coda per depurazione e rifiuti

Pinella Leocata

La 21ª classifica di Legambiente sull'ecosostenibilità delle principali città italiane ci dice che scendiamo 7 posizioni, ma restiamo in coda, come buona parte delle città del Sud e tutti i capoluoghi di provincia siciliani. Passiamo dal terz'ultimo posto del 2012 al 95°, su 104, del 2013. Una «posizione» che rivela una grande difficoltà nella gestione delle politiche ambientali, problema che si mostra in tutta la sua gravità se si analizzano i dati disaggregati per singole voci.

Gli unici indicatori in cui ci attestiamo su buone posizioni sono quelli relativi all'inquinamento atmosferico: siamo al 20° posto per quanto riguarda le polveri sottili e al 52° - con un valore inferiore al limite consentito dalla legge - per le emissioni pericolose di biossido di azoto che derivano dal traffico e dal riscaldamento domestico. Dati dei quali dobbiamo ringraziare la natura, la vicinanza al mare e la ventilazione, non certo una riduzione del traffico urbano. Siamo tra le città con più alto numero di vetture circolanti ogni 100 abitanti - 70/100 - e, allo stesso tempo, una delle ultime per utilizzo del trasporto pubblico tra quelle con più di 200.000 abitanti. Di contro - e il dato è strettamente legato al precedente - siamo in testa per l'uso dell'auto privata. Siamo tra gli ultimi in classifica anche per la presenza di piste ciclabili e per le aree pedonalizzate.

E non sono i soli dati preoccupanti. C'è di peggio. La gestione dell'acqua, per esempio. Come consumatori si attestiamo nella media (55° posto) con 158,1 litri al giorno a persona, ma ne perdiamo tanta lungo la rete, a causa della vetustà della rete. Ma il dato più scoraggiante, tanto più per una città di mare, con ampie coste e che dice di voler puntare sul turismo, è la capacità - o meglio l'incapacità - di depurazione delle acque che ci colloca all'85° posto, preceduti e seguiti dalle altre città siciliane, con un indice di depurazione del 48%. Un dato che appare in tutta la sua gravità se si pensa che le 11 città di testa, tra cui Napoli, hanno un indice di depurazione del 100% e che le 42 che seguono si attestano sopra il 90%. Un disastro.

E disastrosi sono pure i dati relativi alla gestione dei rifiuti. Innanzitutto produciamo tanta spazzatura: 701,5 chilogrammi per abitante per anno contro una media nazionale di 501 Kg pro capite. E questo ci colloca al 94° in classifica alla cui testa c'è Oristano dove ogni abitante produce solo 377,5 Kg pro capite cioè a dire meno della metà dei catanesi. E per quanto riguarda questo indicatore siamo ultimi in Sicilia, basti pensare che ad Enna ogni abitante produce 444,4 kg di rifiuti l'anno e a Palermo 505,2.

Non solo. Produciamo molti rifiuti e ne ricicliamo pochi, pochissimi, solo il 9%. E questo ci colloca in coda alla classifica, al 90°. E non consola sapere che tutte le altre città siciliane fanno peggio di noi. Se poi, al di là delle posizioni si guarda all'entità del fenomeno, allora il dato si mostra ancora più imbarazzante. Basti pensare che la prima della classe, Pordenone, ricicla l'81,1% dei rifiuti e Firenze, che è a metà classifica, ne ricicla il 43,2%.

Infine un ultimo dato relativo al consumo di elettricità per usi domestici dove ci attestiamo al 99° posto. Consumiamo tanti kilowatt ora e facciamo poco ricorso alle energie alternative, incluso il solare per il quale siamo, o meglio dovremmo essere, un territorio particolarmente vocato.

In conclusione. I dati di Legambiente ci dicono della difficoltà per l'amministrazione di migliorare le infrastrutture e i servizi e dell'incapacità dei cittadini di modificare comportamenti scorretti, ma radicati. Un quadro sconsolante rispetto al quale l'assessore all'Ambiente e alla Viabilità Saro D'Agata cerca di dare delle chiavi di lettura e, soprattutto, qualche motivo di speranza per il futuro.

Se l'acqua si perde - spiega - è per colpa della vetustà della rete idrica che andrebbe rinnovata. «E questo compete alla Sidra». Mentre la scarsa depurazione delle acque deriva dalla mancanza di fognature in molte parti di città «per la realizzazione delle quali, proprio in questi giorni, il ministero dell'Ambiente ha deciso di erogare delle risorse». Per i rifiuti il discorso è più articolato. «L'enorme produzione di spazzatura - sottolinea l'assessore D'Agata - deriva da una forma di "pendolarismo", quella per cui molti abitanti dei Comuni limitrofi dove si attua la raccolta differenziata preferiscono non

farla e gettare l'immondizia per strada o nei cassonetti, non appena varcano il confine. E questo fa alzare la produzione dei rifiuti e abbassare il tasso della raccolta differenziata che è molto bassa, ma più alta del 9% dell'anno scorso cui fa riferimento il dato di Legambiente. Nella prospettiva di incrementarla abbiamo già avviato un accordo con il Conai che ci fornirà il materiale, anche informativo, per avviare la raccolta porta a porta nel centro di città, zona piazza Verga - piazza Abramo Lincoln. Il vecchio contratto stipulato con un'associazione temporanea di imprese, valido fino al 2016, infatti, prevedeva la raccolta differenziata dai cassonetti e questa, come sappiamo, non ha funzionato. Per cui, in attesa che scada il contratto e di procedere a un nuovo e diverso bando, abbiamo preso alcune iniziative. Giovedì saremo a Roma il cui Comune ci darà gratuitamente alcuni mezzi per la raccolta porta a porta che va a sostituire, anche se in buone condizioni. A noi non conviene acquistarne di nuovi prima che si faccia il nuovo bando. Inoltre stiamo concordando con i commissari delle ditte Oikos e Ipi di individuare un'area, nella zona sud, dove sperimentare la raccolta porta a porta. E istituiremo una squadra che controlli il rispetto degli orari in cui si possono gettare i rifiuti, le microdiscariche e chi non raccoglie le deiezioni dei cani». Infine, l'assessore D'Agata ricorda che, per quanto riguarda le piste ciclabili, si sta sperimentando la chiusura una volta al mese del Lungomare e, in prospettiva, la realizzazione di una pista da piazza Europa ad Ognina. E così pure per le aree pedonalizzate. «Si renderà operativa quella del teatro Massimo e della pescheria, nelle ore serali. E stiamo valutando la chiusura di piazza Manganelli e via San Michele, non sappiamo se ogni sabato sera o per un periodo maggiore. Ma a cambiare deve essere la cultura dei catanesi che vogliono arrivare in auto fin dentro i negozi e i bar».

29/10/2014

I NODI DELLA SICILIA

RESTANO LA BORSELLINO E LA VANCHERI. SEI LE DONNE. BACCEI VA ALL'ECONOMIA. PER CALECA LA DELEGA ALL'AGRICOLTURA

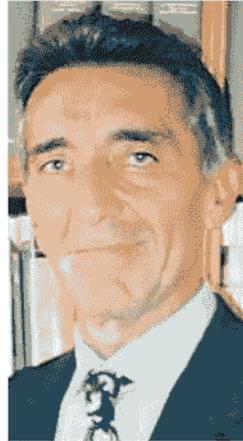
Due conferme e tanti volti nuovi in giunta

LUCIA BORSELLINO
SANITÀ

↳| Primogenita di Paolo Borsellino, il magistrato ucciso dalla mafia, è nata a Palermo nel 1969. Nel 1993 si laurea in Farmacia a Palermo, lo stesso anno viene assunta alla Regione, subito destinata all'assessorato alla Sanità. In piazza Ottavio Ziino ricopre diversi ruoli, inizia la sua carriera come dirigente di terza fascia fino a diventare nel 2010 Dirigente generale mentre assessore era Massimo Russo. Nel 2012 è entrata nel primo governo Crocetta come assessore alla Salute.

VANIA CONTRAFATTO
ENERGIA?

↳| 43 anni, in magistratura dal 1999, Vania si occupa da 13 anni di indagini sulla criminalità economica alla Procura di Palermo. Ha condotto inchieste antimafia sui beni dei boss Graviano di Brancaccio e sulle morti per amianto delle Ferrovie. Ha ricevuto minacce di morte. Da due anni si occupa pure di indagini sulle fasce deboli e sulla tratta di esseri umani. È stata segretario distrettuale di Unicost, Nel csm è stata membro del Comitato scientifico. Sposata con Sandro Leonardi, consigliere comunale Pd.

NINO CALECA
AGRICOLTURA

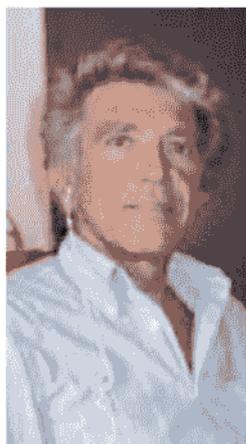
↳| Nino Caleca, avvocato, in quota Articolo 4, è nato nel 1955 a Pantelleria, è avvocato penalista ed esercita la professione a Palermo: ha partecipato ad importanti processi che hanno avuto un ruolo determinante nella storia recente della Sicilia. Prima di dedicarsi esclusivamente alla professione, è stato dirigente provinciale del Partito Comunista tra il 1980 e il 1985. Come responsabile del settore "problemi dello Stato" della federazione palermitana ha avuto modo di coadiuvare Pio la Torre.

LINDA VANCHERI
ATTIVITÀ PRODUTTIVE

↳| Nata a San Cataldo, 37 anni, assessore uscente alle Attività produttive. Funzionaria di Confindustria, per l'associazione degli industriali è stata anche componente della Commissione legalità al ministero dell'Interno e collaboratore della delegazione all'Ue Politiche Industriali, Economia della Conoscenza e Internazionalizzazione. Il suo slogan è «sviluppo, legalità e velocità». Contro di lei all'Ars c'è una mozione di censura bipartisan per la gestione dell'Irsap.

SEBASTIANO BRUNO CARUSO
LAVORO

Peso: 66%



↳| Sebastiano Bruno Caruso, classe 1954, avvocato cassazionista dal 1996, è ordinario della cattedra di Diritto del Lavoro all'Università di Catania ed è docente dal 1988 alla Scuola Superiore Pubblica Amministrazione di Roma. Un professionista dal curriculum prestigioso: è infatti presidente del Centro Studi di Diritto del Lavoro Europeo dedicato alla memoria "Massimo D'Antona", membro del Comitato di indirizzo scientifico dell'Anci ed autore di numerose pubblicazioni.



↳| Antonio Purpura, indicato dal Pd, dal 1994 ad oggi è titolare della cattedra di economia applicata e tiene i corsi di economia industriale, economia dei settori produttivi, economia d'impresa e dei sistemi di imprese, economia del turismo. Tra le posizioni accademiche nel suo curriculum figurano le cariche di direttore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche e vice direttore del dipartimento di scienze economiche, aziendali e finanziarie, sempre all'Università di Palermo.

GIOVANNI PIZZO

INFRASTRUTTURE



↳| Giovanni Battista Pizzo, fino a ieri capo di gabinetto dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e Mobilità, è stato designato dall'Udc. Dirigente regionale, prima dell'incarico nella segreteria dell'ex assessore Torrisi è stato anche capo di gabinetto vicario dell'ex assessore alla Funzione pubblica Patrizia Valenti, nella prima giunta del governo Crocetta. Negli ultimi mesi ha partecipato per l'assessorato ad alcune delicate vertenze come quella degli ex dipendenti Ferrotel di Messina.

MAURIZIO CROCE

TERRITORIO



↳| Messinese, classe 1971, è nipote dell'ex procuratore capo, Luigi Croce. Laureato in Chimica e dottore di ricerca in «Chimica dell'Ambiente», dal 2010 al 2013 è stato commissario straordinario delegato per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia e in Puglia. Da tecnico si è occupato di tutela delle acque e di emergenza rifiuti e discariche in diverse regioni (fra cui la messa in sicurezza di Bellolampo). Fu nominato commissario per il rischio idrogeologico in Calabria.

ANTONIO PURPURA

TURISMO

MARIELLO LO BELLO

FORMAZIONE



↳| Agrigentina, dipendente delle Poste e una lunga militanza nella Cgil, nella città dei Templi è stata la prima segretaria generale donna del sindacato dei pensionati, la prima anche nel sindacato regionale in una camera del lavoro. Diventa poi segretario generale della Cgil a livello provinciale. Assessore al Territorio e Ambiente nella giunta Crocetta, era stata sostituita nel rimpasto di aprile con la «collega» Mariarita Sgarlata. Pochi giorni fa era stata scelta da Crocetta per far parte del suo ufficio di gabinetto.

ALESSANDRO BACCEI

ECONOMIA



↳| Alessandro Baccei, nuovo assessore all'Economia, è stato sicuramente il nome più atteso, quello concordato con Roma. Baccei è stato ex collaboratore dell'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, col quale ha lavorato alla presidenza dell'Anci, l'associazione comuni d'Italia. Laureato in economia e Commercio nel 1990 all'Università di Firenze, dal maggio 2001 è partner della Ernst & Young Financial-Business Advisors.



CLEO LI CALZI

BENI CULTURALI



↳| Manager palermitana, esperta di fondi strutturali (per i quali è stata superconsulente per il Comune di Palermo), nel 2010 fu nominata capo della segreteria tecnica dell'ex presidente Raffaele Lombardo. Presidente di Sviluppo Italia Sicilia, società partecipata della Regione, incarico che un anno fa lasciò perché incompatibile con il ruolo di coordinatore del «Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici». È stata anche Dirigente coordinatore Servizio Pianificazione e Controllo Strategico.

↳| Classe 1969, laureata in giurisprudenza all'Università di Catania, ha una specializzazione in Studi sulla pubblica amministrazione conseguita a Bologna. Gli inizi della carriera sono da Segretario comunale, poi - fra il '99 e il 2000 - è nell'ufficio di staff del sindaco di Catania, Enzo Bianco, prima di diventare dirigente del Ministero dell'Interno, quando al Viminale c'era lo stesso Bianco. Ex capo del personale dell'Anci, è stata capo Dipartimento di Delrio, dal 2009 lavora alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dove oggi è vice segretario generale.

LE SCHEDE SONO A CURA DI STEFANIA GIUFFRÈ, PIER PAOLO MADDALENA E UMBERTO LUCENTINI

MARCELLA CASTRANOVO

FUNZIONE PUBBLICA?



Peso: 66%